

# Un omaggio allo scrittore di Tehran apre la rassegna di Moliterno “Parole di vita” per Samad

di MIMMO MASTRANGELO

MOLITERNO - Samad Behrangi era troppo scomodo per il governo di Tehran, il suo impegno politico, la sua voce libera, le sue storie, il suo lavoro di insegnante ed educatore, il suo stare dalla parte degli ultimi (che invitava a prendere coscienza del proprio status sociale) si conficcavano come lame nella pratica vessatoria esercitata dalla corte dei miracoli che giostrava intorno allo scia Reza Pahlavi. Il 31 agosto del 1967 lo scrittore di lingua azera venne trovato annegato nel fiume Arasse. Behrangi aveva solo ventotto anni e la sua morte non fu per nulla accidentale, ma voluta (ed eseguita) dai servizi segreti nazionali del Savak. Benché sia stata breve la sua vita, lo scrittore ha lasciato delle narrazioni bellissime che sprigionano un impeto (e bisogno) di libertà che è raro trovato in altre scritture. Opere le sue che si rivolgono

ai piccoli, ma da esse hanno tanto da apprendere soprattutto gli adulti. Il capolavoro Behrangi è sicuramente Il pesciolino nero, un'opera che tutti gli iraniani conoscono e pubblicata pochi mesi prima dell'annegamento. Tradotta in tutto il mondo, in Italia ha avuto in passato diverse edizioni, ma bene ha fatto la Marcianum Press a riproporla nella traduzione di Makhtar Azizi ed allegarvi la narrazione in lingua originale e delle delicate illustrazioni di Onorina Frazzi. La storia, commovente e drammatica, è quella di un pesciolino nero che ha sempre vissuto nelle acque di un piccolo ruscello con la mamma e con il ramarico di non essere mai riuscito a vedere la luna. Al genitore un giorno confessa di volerlo lasciare e andare alla scoperta del mondo oltre il ruscello. Ma il suo viaggio di iniziazione lungo le acque che portano al mare (e alla scoperta della luce della luna) sarà costellato di osta-

coli e si concluderà in tragedia. Quella del Pesciolino nero è una fiaba filosofica su “cosa significa veramente la vita” e la morte, sul desiderio di sentirsi parte di un mondo più ampio, del voler incontrare l'altro e stabilirvi il dialogo. Considerato una sorta di manifesto ideologico per tanti giovani persiani degli anni settanta, il lavoro di Behrangi rappresenta un racconto di formazione, un oltraggio al quieto vivere, ma la metafora e l'allegoria che lo investono sono un invito al lettore all'impegno civile. “Non bisogna leggere racconti sono per divertimento - dichiarava Behrangi - io non voglio che i ragazzi sagaci leggano le mie storie solo per diletto”. La lettura del Pesciolino nero verrà proposta questa sera (ore 21.30) allo Spazio-Art-House nel primo appuntamento della rassegna “Parole di... vita” promossa dall'associazione Thomas Sankara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scrittore Samad Behrangi, annegato per il suo impegno civile ad appena 28 anni a cui l'associazione Sankara dedica il primo appuntamento della rassegna “Parole di vita”

